

ESEQUIE di MARIA CLAUDIA ZUCCOLO

anni 97

Abbazia Pisani, venerdì 22 ottobre 2021

---



**LETTURE**

Lamentazioni 3,17-26

*Mia parte di eredità è il Signore.*

Salmo 129 (130)

*Dal profondo a te grido, o Signore.*

Luca 2,24-32

*Aspettava la consolazione d'Israele.*

**OMELIA**

**1.** A confronto di certe disgrazie che accadono vicino o lontano da noi, celebrare le esequie di una sorella avanzata negli anni, sembra poca cosa.

Sembra un “atto dovuto”: bisogna darle sepoltura, senza ulteriori implicazioni. Ma un rito funebre è sempre carico di emozioni e pensieri e, per questo, ci può aiutare a comprendere il valore e la sacralità della vita.

**2.** *«È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore».*

La morte, in qualunque modo essa si faccia presente, apre interrogativi che non sono facilmente risolvibili. È un'esperienza normalissima eppure inquieta il cuore dell'uomo e lo costringe a confrontarsi con la sua limitatezza e con la sua fragilità.

Sembra che ci si renda conto solo quando facciamo proprio questa esperienza dell'essere *poca cosa* e avvertiamo il bisogno di un respiro più ampio, sincero e forte... il bisogno di qualcosa di “esterno”, di qualcosa “altro” rispetto a noi, per continuare a dispiegare il “filo rosso” delle nostre vite ma anche della vita umana in sé, del mondo, del... tutto!

**3.** A volte ci convinciamo che basta trovare dentro di sé una qualche idea che calmi l'ansia per le risposte che non arrivano.

A volte facciamo di tutto per non pensarci, ma prima o poi il pensiero e il cuore torna lì... a quelle domande rimaste ancora senza risposta.

A volte, più o meno serenamente, riconosciamo che la sua vita si compie in Dio e in Dio soltanto. E questo *sapere* diventa una beatitudine, che non toglie la sofferenza del distacco, il dolore per i propri peccati, l'ansia dell'ignoto.

È una beatitudine che, prima di tutto, ci aiuta a riconoscere come, con la nostra morte, non cadiamo nel nulla. È quello che il vecchio Simeone, con le parole che abbiamo ascoltato poc'anzi nel vangelo, ha cercato di esprimere: la vita umana tende spontaneamente e naturalmente a Dio.

**4.** *“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace...”*

Il vecchio Simeone sa che il mistero di cui è testimone è troppo grande per dire qualcosa di più se non che la sua vita ha ormai raggiunto la sazietà degli anni.

## *De mortuis nil nisi bene.*

Anni che ora devono essere messi davanti al Signore che purifica, rinnova e santifica le nostre vite.

Ed è qui che dobbiamo fermarci: argomentare oltre la morte è impresa assai ardua perché dovremmo spiegare qualcosa che non ci appartiene.

Parlare della realtà oltre la morte rischia di diventare sempre banale. Ci vogliono sempre poche e misurate parole. Ed è il Signore che ce le mette in bocca e nel cuore... di Lui dobbiamo fidarci.

**5.** Come fa l'apostolo Paolo che, all'amico e collaboratore Timoteo, afferma di se stesso di essere "... *persuaso che [nulla] potrà mai separarci dall'amore di Dio...*": un'affermazione importante che dovrebbe stamparsi in maniera indelebile nel cuore di ogni battezzato.

La vita, con la sua frenesia, è come un movimento centrifugo, che ci scaraventa fuori, lontano da noi stessi, dagli altri e da Dio.

La sofferenza fisica o morale e l'avvicinarsi della morte possono essere dei veri e propri movimenti centripeti, che ci spingono verso Dio e verso la verità di noi stessi... una verità profonda e necessaria: l'Amore di Dio è qualcosa di eterno!

**6.** Oggi salutiamo Claudia. La salutiamo come comunità cristiana, certi di affidarla alle braccia misericordiose del Padre. La affidiamo con speranza, accompagnati dalla certezza che si è preparata a questo incontro.

Certi che ha trovato in Dio il "centro" della sua vita, che a Lui è ritornata, che in Lui riposa. Si riposa dopo una vita lunga oltre ogni statistica, vissuta con totale dedizione ai suoi cari verso i quali ha sempre nutrito affetto e premura.

Il primo novembre, in cimitero, ricorderemo anche il suo nome assieme a quelli degli altri fratelli e sorelle defunti nell'ultimo anno: è un dovere, per la comunità cristiana, pregare per i morti... ritorneranno alla mente i loro, le loro parole, i loro gesti, i loro atteggiamenti di bene e di bontà... così, anche quel momento, come le esequie, sarà una liturgia di ringraziamento al Signore di averceli dati e di gratitudine per quello che ci hanno dato.

**7.** Affidiamo, dunque, al Padre Claudia come creatura a Lui carissima. E l'accompagniamo con la nostra fraterna preghiera. Dal cielo, accompagnerà ancora i suoi cari, in particolare la sorella Cecilia con cui ha condiviso l'intera sua vita.

*O Dio, onnipotente ed eterno,  
Signore dei vivi e dei morti,  
pieno di misericordia verso tutte le creature,  
concedi il perdono e la pace  
alla nostra sorella Claudia  
e a tutti i nostri fratelli e sorelle defunti  
perché, immersi nella beatitudine,  
ti lodino senza fine. Amen.*

Cara Claudia, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia! Buona pasqua.

*De mortuis nil nisi bene.*

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper

**SMRM**